

coppe europee

Retour-match che può lasciare il segno per Roma e Juve

Seconda sfida con Barcellona e Deportivo in Champions League, Uefa senza preoccupazioni

ROMA Periodo particolarmente felice per gli appassionati di calcio: neanche il tempo di soffermarsi sui risultati domenicali che ecco toccare ricominciare a discutere delle performances italiane in campo internazionale. La settimana che comincia oggi vede infatti cinque squadre italiane impegnate nelle coppe europee, a partire dalla competizione più importante, il campionato europeo per club, la Champions League, già Coppa dei Campioni. A scendere in campo in questa competizione per le partite di ritorno la Juventus e la Roma, entrambe contro squadre spagnole. La Juventus è ospite del Deportivo, all'inseguimento del Valencia per la conquista dello scudetto, e vincitore per uno a zero nel confronto di sabato con il Saragozza: gol di Tristan al 20'. La Juventus ha molto da recriminare dalla partita d'andata (un rigore fallito con Del Piero e un palo di Trezeguet), e lo zero a zero ottenuto in casa non è certo tranquillizzante, visto inoltre che in questo girone tutte e quattro le squadre



che lo compongono sono a pari merito in classifica.

La Roma, con il Barcellona, potrebbe sfruttare il fattore casalingo, visto che riceve i catalani all'Olimpico. Il Barcellona arriva nella capitale dopo la secca sconfitta con la capolista Valencia per due a zero, e certo la prestazione d'andata non è sembrata irresistibile. Peraltro un pareggio potrebbe far comodo ad entrambe le squadre nell'obiettivo minimo di passare il turno. Il Barcellona ha infatti 5 punti, contro i tre di Roma e Galatasaray. I turchi però ricevono in casa gli inglesi del Liverpool. Un'eventuale vittoria del Galatasaray, contestuale ad un pareggio romanista, potrebbe creare qualche apprensione alla compagine guidata da Capello.

Tre italiane inoltre in Coppa Uefa: due milanesi, Inter e Milan, e poi il Parma. Tre partite che appaiono decisamente poco pericolose: l'Inter di Cuper si sposta ad Atene forte di un tre a uno sull'AEK nel confronto di andata. Il Milan riceve in casa gli olandesi del Roda, avendo da sfruttare il vantaggio per uno a zero ottenuto fuori casa. Infine il Parma attende gli israeliani dell'Hapoel che già hanno salutato il pareggio casalingo come un trionfo... Insomma per quanto riguarda la Coppa Uefa, l'unico vero pericolo è il Tafazzismo.

All'Inter la vittoria piace thrilling

I nerazzurri sembrano chiudere la partita poi rimettono in gioco l'Udinese

Giuseppe Caruso

| | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| INTER | 3 |
| UDINESE | 2 |
| INTER: Toldo 6.5, J.Zanetti 7, Cordoba 6, Materazzi 6, Gresko 5.5 (20' st Vivas 5.5), Seedorf 6, Di Biagio 7, Farinos 5 (22' st Conceicao 6.5), Recoba 6 (28' st Guly sv), Vieri 6.5, Ventola 6.5 | |
| UDINESE: Turci 5, Kroldrup 5.5, Scarlato 6.5, Manfredini 5.5, Pinzi 6.5, Pizarro 7, Helguera 6 (35' st Warley sv), Pineda 6, Nomvete 6.5, Jorgensen 6 (1' st Martinez 6), Muzzi 6 | |
| ARBITRO: Braschi di Prato 6.5 | |
| MARCATORI: nel pt 27' Vieri; nel st 21' Ventola, 33' Muzzi, 42' Conceicao, 44' Pinzi | |
| NOTE: ammonito Ventola. Angoli 6-3 per l'Udinese. Spettatori: 55 mila. | |

MILANO Nonostante qualche problema l'Inter raccoglie l'unica cosa che in questo momento della stagione le serve: la vittoria. Non lo fa in modo limpido e perentorio, ma soffrendo ed ansando fino all'ultimo minuto di gioco, grazie anche ad un Udinese che non si è mai arreso. I friulani sono arrivati a S.Siro detenendo il record (assieme alla stessa Inter) di partite vinte in trasferta, addirittura sei. Ed in campo hanno dimostrato il perché di questo irresistibile ruolo di marcia lontano dallo stadio di casa. Grande possesso palla, ottimo contropiede manovrato condotto sempre da almeno quattro o cinque uomini che si distendono in avanti con rapidità, buona tecnica individuale di molti giocatori, come Pizarro, Nomvete e Jorgensen. L'Inter ha pagato molto l'assenza per squalifica di Cristiano Zanetti, in una partita in cui il recupero dei palloni è stato il primo grande problema per gli uomini di Cuper. Disastrosa in questo senso la prova di Farinos, mai in partita ed alla fine sostituito da Guly. Male anche Recoba, dal quale è naturale non attendersi una grande partita in fase difensiva, ma che da esterno di centrocampo deve comunque correre di più per aiutare il povero Gresko, perennemente alle prese contro due avversari, Nomvete e Pinzi, che lo mettevano in mezzo tagliandolo fuori dal

gioco. L'Udinese partiva bene fin dai primi minuti, mettendo a nudo le mancanze della fase difensiva nerazzurra sulle fasce e pressando con cinque uomini a centrocampo. L'unica vera punta era infatti Muzzi, con Jorgensen e Nomvete che rientravano di continuo a difendere, pronti a ripartire appena la loro squadra riprendeva il possesso del pallone. Il gol di Vieri rompeva la supremazia dei bianconeri, ma non faceva girare la partita, visto che l'Udinese teneva testa ai nerazzurri in ogni zona del campo. Fondamentale le prestazioni di Di Biagio e J. Zanetti che in più di una occasione riuscivano a sbrogliare situazioni molto pericolose

per la propria formazione. In modo particolare Di Biagio teneva in piedi quasi da solo il centrocampo, lottando contro Pizarro ed Helguera. Nella ripresa l'Inter sembrava più convinta, ma aveva bisogno di un errore della difesa degli ospiti per mettere a segno il 2-0 con Ventola. La partita sembrava finita ed invece gli uomini di Cuper riuscivano a riaprirla. Troppo "molti" nel contrastare le azioni dell'Udinese, subivano la rete di Muzzi dopo aver già rischiato in un paio di occasioni. Errori di gestione del risultato che una squadra in lizza per il titolo e con un calendario pieno di appuntamenti importanti non dovrebbe mai commettere, per non sprecare preziose

Sanremo e la Rai dividono Inter e Juventus E i tifosi neroazzurri si sfogano su Galliani

MILANO È polemica sempre più aspra tra Inter e Juventus per il rinvio della finale di andata della Coppa Italia tra i bianconeri ed il Parma in programma mercoledì 6 marzo. In seguito alle richieste della Rai di spostare o anticipare la finale alle 18:00 per non soffiare spettatori al Festival di Sanremo, il reggente della Lega Adriano Galliani ha deciso di rinviare la partita a data da destinarsi. La polemica nasce dal fatto che sabato 9 marzo è in programma la partita tra Inter e Juventus, decisiva per l'assegnazione del titolo e quindi della formazione bianconera trarrà

sicuramente un vantaggio dal rinvio del match di Coppa Italia. Il presidente dell'Inter Massimo Moratti ha misurato le parole, dimostrando però tutto il suo disappunto. Più diretto è stato il sito interista, che senza troppi peli sulla lingua ha duramente attaccato il comportamento di Galliani ed ha proposto un sondaggio ai tifosi interisti: quale brano musicale vorresti ascoltare a S.Remo? Tra le canzoni proposte vi erano "In questo mondo di ladri", "Non sono una signora", "Il carrozzone" ed altri con titoli "adatti". Più chiaro di così... **g.c.**



Vieri cerca di liberarsi di Scarlato

Ansa

Atalanta battuta in casa con un rocambolesco gol

Poborsky e la Lazio torna a sorridere

| | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| ATALANTA | 0 |
| LAZIO | 1 |
| ATALANTA: Pinato 5.5; Foglio 6, Sala 6, Carrera 6.5, Falsini 5.5; Bellini 5.5 (dall'83' Pinardi sv), Zauri 6, Berretta 6 (dall'85 Saudati sv), Doni 6, Colombo 5.5 (dal 70' Comandini 5), Inacio Pia 6. Allenatore Vavassori: 6 | |
| LAZIO: Peruzzi 6; Colonnese 6, Nesta 6, F. Couto 6, Pancaro 6; Poborsky 6.5, Giannichedda 6, Mendieta 5.5 (dal 60' Fiore 5.5), Stankovic 5 (dall'80 D. Baggio sv); S. Inzaghi 6, Lpez 5.5 (dal 90' Gottardi sv). Allenatore: Zaccheroni 6 | |
| ARBITRO: Bolognino di Mantova: 6 | |
| RETI: 35' st Poborsky | |

Rocco Sarubbi

BERGAMO Quando la palla toccata da Poborsky ha superato la linea bianca dopo aver incocciato il palo più lontano della porta difesa da Pinato, tutta la panchina della Lazio è saltata in piedi: nemmeno avessero vinto la finale di Champions League. Ma c'è da capirli, si può capire la loro reazione, ad iniziare da Zaccheroni. La formazione biancoceleste con il successo striminzito ottenuto a Bergamo ha interrotto una serie negativa di sconfitte maturate in campo esterno (la Lazio è reduce da sette passi falsi, una cifra da raccapriccio). Questa vittoria sull'Atalanta, strappata grazie a un gol rocambolesco segnato da Poborsky all'80 della ripresa, ha permesso all'undici di Zaccheroni di tamponare il momento non caratterizzato da una sola vittoria nelle ultime dieci giornate di campionato; dalla metà di dicembre a ieri ha battuto solo il Perugia per 5-0. Ma era il 20 gennaio scorso. Ecco spiegato il perché di quell'esultanza sulla panchina quando il pallone toccato da Poborsky ha superato il portiere nerazzurro. Con questi tre punti la Lazio compie un altro passettino in avanti nella classifica, ma da qui a dire che i suoi obiettivi sono cambiati (un posto in Uefa?) ne passa, come ha spiegato il tecnico romagnolo a fine gara. «Dobbiamo vivere gara dopo gara, senza porci degli obiettivi futuri. Anche perché la nostra situazione, e mi riferisco ai giocatori infortunati, non ci permette di fare salti di gioia. Certo, tornando alla partita con l'Atalanta, debbo dire che il nostro successo ci sta tutto. Nella ripresa la squadra ha cambiato mentalità, passo anche perché se avesse continuato come nei primi 45 minuti, rinunciando a giocare, forse l'avremmo anche persa. O al massimo pareggiata. E invece, nello spogliatoio, è scoccata la scintilla». Sorride la Lazio, piange l'Atalanta che tutto sommato non ha deme-

ritato. Ma da ieri la sua classifica si fa più pericolosa. Certo, se pensiamo che ieri al Comunale si sono affrontate una squadra (ci riferiamo a quella laziale) che pur disponendo della quarta miglior difesa del campionato in trasferta viaggia a media retrocessione, e l'Atalanta che ha un reparto offensivo che segna un gol ogni quattro partite, le premesse per vedere una bella gara si potevano dimenticare. E difatti la partita non è stata esaltante: Atalanta e Lazio si sono divise i due tempi: il primo è stato di minuziosità, il secondo di biancocelesti. L'Atalanta al 13' va vicino al gol, e al 22' i bergamaschi reclamano un rigore per un fallo di mano proprio di Nesta che ha deviato una palla calciata da Berretta. Ma il direttore di gara non è dello stesso avviso. La Lazio appare in difficoltà, sembra sull'orlo di precipitare da un momento all'altro. La sua tattica rinunciataria appare da suicidio sicuro. E infatti al 28' Berretta sembra in grado di colpire al cuore la difesa ospite ma Peruzzi è bravo a sventare l'occasione da rete. Arriviamo quasi allo scadere del primo tempo per vedere i laziali in attacco: Lopez ben servito da Mendieta (ancora una prestazione negativa quella dello spagnolo), spara di prima intenzione. La palla si stampa sulla traversa. Ripresa di tutt'altro tenore, le due squadre di scambiano la partitura: Lazio più motivata, più aggressiva, pronta a colpire in contropiede e l'Atalanta che tiene botta ma non è più pungente come nei primi 45'. Si arriva così alla rete che ha rotto l'equilibrio in campo: corre l'80', punizione battuta da Pancaro, palla a Poborsky. Il portiere Pinato, non esente da colpe, crede che la sfera finisca fuori, e invece dopo aver toccato il palo alla sua destra si infila in rete. Gelo al Comunale, esultanza sulla panchina della Lazio e nella curva dove ci sono i tifosi biancocelesti. Ultima emozione di una partita avara di emozioni: l'occasione capita a Pia che può agguantare il pari: ma il suo tiro finisce a lato di poco.

Il Parma mette nei guai il Piacenza

Ai gialloblù il derby emiliano (2-3): inutile doppietta di Hubner, Novellino in zona retrocessione

Simonetta Melissa

| | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| PIACENZA | 2 |
| PARMA | 3 |
| PIACENZA: Guardalben 7; Cristante 5, Lamacchi 5, Lucarelli 5, Tosto 5; Gautieri 5 (13' st Poggi 6), Volpi 5, Matuzalem 5, Somme 6.5 (1' st Statuto 6); Caccia 6 (27' st Amauri sv), Hubner 7 | |
| PARMA: Frey 6; Djetou 6, Sensini 6, Cannavaro 6; Diana 6.5, Boghossian 7 (35' st Maini sv), Lamouchi 6.5, Junior 6.5; Micoud 7; Di Vaio 7, Sukur 7 | |
| ARBITRO: Collina di Viareggio 5.5 | |
| RETI: pt 30' Di Vaio, 42' Micoud, st 27' Boghossian, 34' Hubner, 49' Hubner (r) | |
| NOTE: ammoniti Volpi, Cannavaro e Cristante, spettatori 8mila | |

Carmignani sorride «Sofferto il minimo»

Allo stadio Garilli Carmignani gongola visibilmente: «La partita è stata interpretata molto bene da noi: palla bassa, squadra corta, in breve meritata. Forse abbiamo sprecato qualcosa sotto rete e, peraltro, la nostra sofferenza è stata minima visto che dopo il rigore di Hubner Collina ha fischiato la fine». Marco Di Vaio rende onore a Dario Hubner: «Sono felice per lui. Fa gol nelle situazioni più difficili: merita tutti gli elogi che gli vengono rivolti». Sull'altro fronte Novellino, è piuttosto teso. «Abbiamo incontrato una squadra forte, ricca di buone individualità. Dovevamo rispondere con entusiasmo e la passione, elementi che oggi ci sono mancati. Il Parma sarà stato anche aiutato dal vento in occasione dei primi due gol, ma si è imposto per la disponibilità dei suoi giocatori a rientrare, a correre, ad aiutarsi l'un l'altro».

ni sciupate, da inizio stagione. Nelle ultime 2-3 giornate proprio questi punti perduti potrebbero fare la differenza in negativo. Ieri pomeriggio, allo stadio Garilli, nel quartiere Galleana, il Parma si è ripreso nel derby del Granducato i tre punti lasciati al Torino. Il Piacenza sognava il bis del pokerissimo infilato a Venezia, per presentarsi a Brescia, la prossima domenica, con una robusta dose di punti da difendere. Così, invece, le rondinelle potranno farlo precipitare al quart'ultimo posto in classifica. Considerato che il Modena è lanciaatissimo verso una serie A attesa da 38 anni, è chiaro che l'anello de-



bole della via Emilia rischia di rimanere il Piacenza, con questo Parma riabilitato e il Bologna lanciatissimo. La cronaca, allora, Avvio di marcia biancorossa, poi è solo Parma. Al 18' Diana dalla lunga distanza spedisce un destro potente contro il palo. Al 29' il Parma è già in vantaggio: involontario assist di Micoud per Di Vaio, gran conclusione da fuori che s'infila alla sinistra di Guardalben. Sospetta spinta di Sensini ai danni di Hubner, in area, poi il Parma raddoppia al 42'. Perfetto contropiede, Micoud entra in area e ribadisce in gol una prima respinta della difesa piacentina.

Nella ripresa, al 27', colpo di testa di Boghossian (traversone di Junior) a chiudere definitivamente il derby. Tardiva la doppietta finale di Hubner: a dieci minuti dalla fine sigla l'1-3, nel recupero fa il bis dal dischetto. A quel punto il Parma si rilassa un po' troppo, Djetou rischia di rovinare una prestazione buona, poi atterra Hubner che appunto ne approfitta. Il bisonte di Capergnanica, provincia di Cremona, sale a quota 19 gol in classifica marcatori, a più uno proprio su Di Vaio. Però ha vinto l'altro. E anche per la maglia azzurra dovrebbe finire così.

Di Vaio contrastato da Tosto del Piacenza **Ap**